NEWSLETTER 2016-02:Layout 1 11-02-2016 15:26 Pagina 1

VIDAS
Assistenza completa e gratuita ai malati terminali

insieme a VIDAS

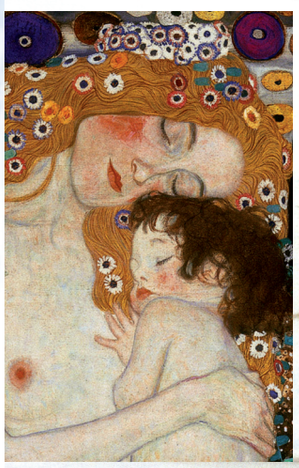
MARZO 2016

VIDAS
www.vidas.it

Solidarietà, il respiro del cuore

Solidarietà, prossimità, mi piace pensarla come il terreno più fertile per far crescere la pace.
Mi piace chiamarla respiro del cuore quando, nelle avversità, se ne sta triste e rattrappito, poi sente all'improvviso un passo amico avvicinarsi e una voce dire "sono qui con te".
Prossimità: volo dell'anima quando riesce a udire l'inesprimibile brusio di altre anime dagli spazi della gioia e della pena.
Lascio subito il tentativo di esprimere la prossimità con parole poetiche, di cui non sono capace, e vengo a quello che dicono di lei i vocabolari della nostra lingua.
Solidarietà, prossimità è sentimento di fratellanza e condivisione, di ansie e gioie, dolori e felicità.
Io ho respirato solidarietà fin dall'infanzia e l'ho sempre vissuta come moto spontaneo, che porta chi è in possesso di maggiori energie verso chi è più fragile. È un po' come mettere "l'altro nel proprio orizzonte", nel rispetto di chi è l'altro e senza mai fargli sentire le sue debolezze.
Non tutti nascono col sentimento della condivisione ideale e concreta. Anzi, oggi l'individualismo imperante non lo fa vivere più come valore. Tanti sono i messaggi che escludono il "farsi carico", il donare una parte di sé all'altro, il condividere, l'ascolto degli altrui bisogni. Si costruiscono muri, recinti concreti e ideali entro i quali ci si sente sicuri, si custodiscono e si difendono le proprie identità, i propri averi, il proprio essere.
Bellezza, forza, potere, possesso sono i valori vincenti che negli ultimi venti-trent'anni hanno caratterizzato la nostra epoca. La scuola può avere grande importanza nel suggerire e proporre modelli di solidarietà.
"Il gesto di condivisione si traduca - ha scritto Giovanni Raboni - nella forma più evoluta di felicità".
Stimolare riflessioni, senso critico capace di reciprocità facendo conoscere il pensiero di molti poeti e letterati dovrebbe essere l'impegno delle nostre agenzie formative segue a pag. 2

Giovanna Cavazzoni
Fondatrice Vidas



SOMMARIO

La sfida delle cure palliative pediatriche.....2 e 3
Ramin Bahrami in concerto per Vidas.....5
Volti e voci del progetto Casa sollievo bimbi.....6 e 7
Perché sostengo Vidas/ Andrea Kerbaker.....9
Libri/ Silvia Vegetti Finzi e Giorgio Cosmacini.....10

DALLA PRIMA PAGINA

a tutti i livelli, anche universitari. La scuola, così come, o forse ancor prima, la famiglia, con l'esempio dei genitori verso i figli, i familiari e il contesto sociale. Un esempio che possa tracciare un percorso di crescita verso l'accoglienza, la conoscenza, la comprensione e la benevolenza di fronte a un mondo che oggi purtroppo ci presenta fragili scenari.

Dopo i tragici fatti di Parigi del novembre dell'anno scorso, per la prima volta nella storia dell'Unione Europea è stato applicato l'articolo 42.7 del trattato di Lisbona, che prevede la solidarietà, purtroppo militare in questo caso, degli altri Stati membri nei confronti di uno colpito sul suo territorio.

Di fronte alla fragilità di questi tempi sarebbe importante ritrovare quei valori delle civiltà rurali del passato, delle comunità contadine dove, ancor oggi, la parola solidarietà forse non la conoscono neppure, tanto è spontaneo e radicato il vincolo di assistenza reciproca nel bisogno che unisce tra loro persone diverse.

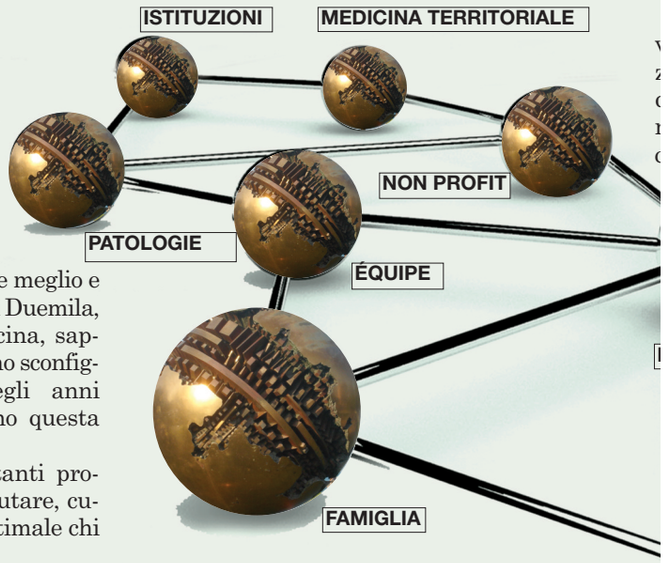
Prossimità è attenzione e rispetto della dignità dell'altro, comprensione, rifiuto di pregiudizi, attenzione dell'altro nelle sue diversità. Su tale cammino pacifico le persone possono serenamente esprimere il loro "io migliore" che, unito ad altri, crea quel "noi" che sogna e lavora per cercare di migliorare il mondo.

La non solidarietà produce deserti di solitudini inarrivabili. La prossimità espande gli spazi interiori del nostro essere, accende passione, potenzia il coraggio, aumenta la gioia di vivere. Nella solidarietà c'è un virtuoso scambio di energie che fa vibrare affinità mai prima scoperte.

Giovanna Cavazzoni

ASSISTENZA

La sfida delle cure palliative pediatriche si vince solo creando un fronte comune



Curare bambini e ragazzi con patologie oncologiche, i tumori dei bambini e degli adolescenti sono diversi da quelli dell'adulto, rimane anche oggi, ma lo era assai di più nel passato, una grande sfida: dare speranza concreta di vittoria a chi deve combattere un nemico che ora conosciamo sempre meglio e non è più imbattibile. Dagli anni Duemila, grazie ai progressi della medicina, sappiamo che 7 minori su 10 possono sconfiggere il tumore, mentre negli anni Sessanta solo 2 su 10 avevano questa chance.

In sintonia con questi importanti progressi abbiamo imparato ad aiutare, curare, accompagnare in modo ottimale chi non poteva guarire?

Nel tempo, con lo studio e l'esperienza sul campo, si è creata e sviluppata la competenza farmacologica per una corretta terapia del dolore, in relazione alle diverse età. Ma abbiamo anche capito che il sapere tecnico non è sufficiente e non può essere disgiunto dal sapere relazionale, ovvero la capacità di rapportarsi con attenzione amorevole ai problemi di quel bambino, di quel ragazzo e della sua famiglia. Questa capacità, facile a parole ma difficile nei fatti, può essere costruita con metodo ogni giorno se c'è ascolto e confronto fra tutti: équipe terapeutica, malato e famiglia.

Ma la mia esperienza e quella dell'oncologia pediatrica sono trasferibili a tutte le altre numerose e diverse patologie dei bambini che non potranno guarire? Mi sento di affermare che se le dinamiche relazionali hanno sì il medesimo comune denominatore, diversi e specifici sono gli aspetti di gestione tecnico/assistenziale per piccoli e giovani malati, che possono avere un'aspettativa di vita anche di lunga durata. Grazie alla mia partecipazione a Trento nel 2006 al Meeting Internazionale che ha definito gli standard da perseguire nelle CPP, ho approfondito e sviluppato il delicatissimo tema della gestione del bambino che non può guarire .

Franca Fossati-Bellani

Dal 2009, dopo il mio pensionamento, ho promosso con altri attività di formazione sulle CPP in Lombardia. Nonostante ciò, resta in me una viva delusione per la mancata attuazione di un concreto progetto sulle CPP che comprenda anche la realizzazione di Hospice Pediatrici.

Questo perché a tutt'oggi non vi è ancora stata una chiara volontà politica alla comprensione dei temi delicatissimi del bambino che non può guarire e della sua famiglia. Noi medici, che ci occupiamo di patologie pediatriche severe, facciamo fatica a fare fronte comune e a far capire che le CPP hanno una realtà che le distingue da quelle dell'adulto e che hanno aspetti valoriali di grande significato.

Oltre alle indicazioni che ci dà la legge 38 del 2010, è opportuno sollecitare i sistemi sanitari delle Regioni a quantificare il numero dei minori con patologie inguaribili e la loro sede di residenza per costruire al meglio il percorso di cura con l'équipe necessaria.

Giada Lonati, nel suo articolo "La sfida dell'assistenza sanitaria a misura di minore" pubblicato nel notiziario Vidas dello scorso giugno, ha molto ben presentato i problemi di assistenza ai minori, la maggioranza dei quali è portatrice di patologie rare e anche rarissime.

I punti fondamentali che mi preme sottolineare sono tre: la specificità delle CPP che si differenziano da quelle dell'adulto per la molteplicità delle patologie e dei di-

La necessità di ascolto e confronto costante tra équipe terapeutiche e famiglie

versi bisogni che le caratterizzano in relazione all'età, che copre le prime due decadi di vita e che non risparmia anche la fase neonatale; la necessità di formare e creare, a fianco della famiglia, team terapeutici multidisciplinari che comprendano tutte le figure professionali coinvolte nella gestione assistenziale medica e anche non medica; la necessità di realizzare un collegamento continuo ed efficiente tra istituzioni specialistiche, medicina territoriale e risorse del non profit per riconoscere e gestire i bisogni del minore, della sua famiglia e degli operatori sanitari.

Nella letteratura medica esiste ormai da più di un decennio un'ampia documentazione relativa ad aspetti normativi, sociali, psicologici, alle esigenze dei malati, delle famiglie e degli operatori tutti, oltre alle esperienze realizzate dagli hospice pediatrici storici attivi da tempo nelle nazioni occidentali. Un'esperienza rivolta alla migliore accoglienza di quanti abbiano bisogno di cure globali nel tragitto della malattia nelle diverse età del minore, per accompagnare poi con tempi e modi adeguati il cammino di fine vita.

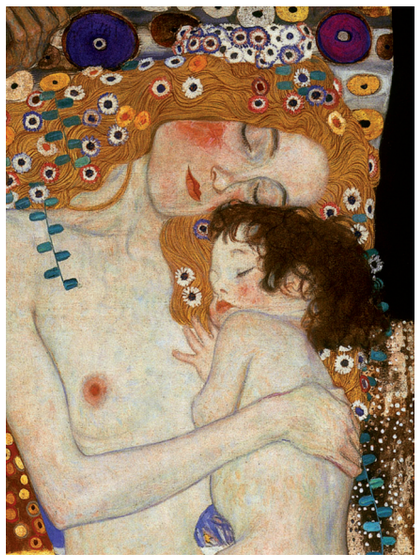
Infine, ritengo che la realizzazione dell'Hospice Pediatrico non debba costituire il punto di partenza, ma il punto di arrivo di un processo formativo e organizzativo che coinvolga in modo armonico tutti gli attori interessati, con l'obiettivo di servizio che dovrebbe essere sempre presente in chi ha fatto il giuramento di Ippocrate.

Franca Fossati-Bellani
già Direttore della Unità Operativa Complessa di Pediatria
già vice Direttore Scientifico Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori Milano

LA STORIA

Così Laura e la sua famiglia non sono mai state sole

Una vicenda esemplare di collaborazione fatta di dialogo e di un linguaggio unico



Laura ha quasi due anni, non ha mai parlato, assaporato un cibo, visto un colore o udito un suono.

In conseguenza di un grave trauma da parto è nata praticamente senza vita. È stata rianimata, ma ha riportato un danno cerebrale irreversibile.

In questi due anni le gravi difficoltà respiratorie hanno reso necessari ripetuti ricoveri, durante i quali ha incontrato un anestesista sensibile e illuminato che ha proposto ai genitori di desistere da qualsiasi accanimento e trattare l'insufficienza respiratoria di Laura con un approccio palliativo. Un'alternativa a una vita – comunque breve – attaccata a un respiratore e accompagnata da interminabili periodi in ospedale.

Laura – data l'estrema fragilità del tessuto sociale – ha vissuto la sua breve esistenza presso una casa di accoglienza in cui educatori, infermieri, OSS e volontari l'hanno aiutata a crescere, lasciando sempre ampio spazio alla famiglia naturale.

Proprio dalla richiesta del rianimatore è nata l'attivazione del nostro servizio con personale medico e infermieristico Vidas, accanto al pediatra di famiglia, al rianimatore dell'ospedale e a tutto il personale della casa di accoglienza, con un coinvolgimento costante della famiglia di origine che ha voluto sempre il bene di Laura.

Laura è morta dopo cinque mesi di assistenza, caratterizzati dalla costruzione di una rete sociale e sanitaria che ha reso possibile accompagnarla fino alla fine nel suo lettino e che si è conclusa con il rito bellissimo della vestizione del piccolo corpo con l'abito bianco comprato dalla mamma per l'occasione.

Ecco, la storia di Laura è uno dei risultati del lavoro di costruzione di contatti e relazioni messo in atto nel 2015 da Vidas nella convinzione, maturata nel tempo e sul campo, che il bisogno di cure palliative pediatriche – spesso misconosciuto – è comunque presente.

Costruire contatti con le numerose realtà che seguono minori con patologie evolutive ha richiesto molto impegno. Un siffatto lavoro si è concretizzato in momenti di confronto tra responsabili e operatori direttamente coinvolti nell'esperienza. Tutto ciò si è tradotto nella frequentazione diretta di alcuni reparti da parte di medici e assistenti sociali Vidas e ha portato alla realizzazione di visite e colloqui di presa in carico condivisi tra équipe inviante ed équipe di cure palliative. Un percorso così concepito è fondato sul presupposto che costruire percorsi e linguaggi comuni sia essenziale per non dare mai ai piccoli pazienti e alle loro famiglie la sensazione di essere abbandonati.

Giada Lonati
Direttrice sociosanitaria Vidas

LA CARTELLA CLINICA INFORMATIZZATA

Con il progetto Whospital la tecnologia al servizio del paziente

2 - ALBERTO CALCINAI

Dopo il collaudo sui tre percorsi assistenziali conclusosi con quello a domicilio, la relativa messa a punto e l'implementazione finale, è terminato il cambio del sistema informativo per la gestione della complessa rete di assistenza garantita da Vidas.
Fin dal 2003, l'Associazione ha investito sull'innovazione tecnologica dotando gli operatori domiciliari di dispositivi palmari con cui registrare informazioni sulle condizioni del paziente e sugli interventi effettuati, condivisibili in tempo reale all'interno dell'équipe operante. Nel tempo, lo strumento è stato via via adattato e integrato da ulteriori applicativi per colmare lacune dovute a nuove esigenze informative.
L'evoluzione tecnologica intervenuta negli ultimi anni e la necessità di ricondurre a sistema unitario le diverse componenti dello strumento, hanno portato nel 2014 alla decisione di avviare un progetto per la realizzazione di una cartella clinica informatizzata che fosse il cuore di un nuovo sistema informativo integrato, in grado di registrare dati di genere diverso: clinico, sociale, gestionale e amministrativo.
Il primo obiettivo del progetto Whospital era certamente quello di porre, anche nel sistema informativo, il paziente al centro dell'assistenza, fornendo alla Direzione Sociosanitaria uno strumento completo e integrato, in grado di sviluppare ulteriormente l'interdisciplinarietà tra le professionalità coinvolte e la continuità tra i percorsi di cura (domicilio, degenza e day hospice), attraverso l'adozione di un linguaggio comune.

Gli applicativi per la degenza e il day hospice sono stati attivati già all'inizio del 2015 perché per essi è stato possibile adattare un applicativo già sviluppato dal fornitore. La APP adottata per il domicilio, Whospital HomeCare, è stata invece realizzata ex novo specificamente per la nostra realtà, richiedendo tempi di collaudo e implementazione più lunghi, che si sono conclusi con la messa in funzione definitiva del sistema.

SEMINARI 2014

Disponibile il libro In salute e in malattia

La morte è un'ovvietà che non finisce di stupirci, ma occorre imparare a conoscere ciò che si sa o si presume di sapere.
È il filo conduttore dei seminari che la Fondazione Vidas ha proposto nel 2014 e che hanno raccolto grande consenso e partecipazione.
"In salute e in malattia" è stato il motivo conduttore di tre serate che hanno affrontato il tema da diversi, ma convergenti punti di osservazione.
La cura quale etica del rispetto per vivere e per morire, illustrata dal filosofo Remo Bodei, s'è intrecciata con la riflessione sul morire oggi nella pretesa d'esistere di Giada Lonati, mentre Valerio Onida e Luciano Orsi si sono avvicendati sui temi legislativi. Il mercato della salute e il rapporto tra medico e paziente sono stati al centro delle riflessioni di Mauro Magatti e Luigi Valera.
I testi degli interventi sono, come di consueto, proposti nella collana *Percorsi* che si arricchisce di un'ulteriore preziosa gemma di riflessione.

Per avere la pubblicazione telefonate al numero 02 72511.203, inoltrate richiesta a ***promozione.sviluppo@vidas.it*** *o ritiratela direttamente in corso Italia 17.*

L'evento a sostegno dell'équipe pediatrica Vidas
e della futura Casa Sollievo Bimbi

U. DALLA PORTA

Ramin Bahrami in concerto per Vidas
Atto d'amore con l'inseparabile Bach

Lo straordinario pianista, tra i massimi interpreti del compositore tedesco, sarà accompagnato dai Solisti dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia

Mercoledì 16 marzo ore 21
Teatro Dal Verme, via San Giovanni sul Muro 2, Milano

Grazie alla sorprendente video-scenografia, il pubblico verrà accolto all'interno del Castello Sanssouci di Potsdam, dove Bach compose l'Offerta Musicale

Folgorato da Bach ancora bambino, proprio l'Italia ha concretizzato il suo sogno di diventare musicista, con una borsa di studio concessa quando di qui si trovò a passare, talentuoso 11enne in fuga, con la famiglia, dall'Iran khomeinista e diretto in Germania. Non ha deluso le aspettative, Ramin Bahrami che, tra i tanti diplomati del Conservatorio Giuseppe Verdi, è senz'altro da annoverare tra quelli che più si sono distinti, ben oltre l'Italia: Bach è il tema dei suoi concerti, ospitati nei festival e nei teatri di tutto il mondo, da Tallin a Londra, da Pechino a Parigi, da Lipsia a Tolosa. Per sostenere l'équipe pediatrica e il progetto della costruzione della Casa Sollievo Bimbi, il grande musicista, accompagnato dai Solisti dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, eseguirà l'*Offerta Musicale*: raccolta di Johann Sebastian Bach che tocca il vertice delle variazioni su tema, nella fattispecie una composizione del re Federico II di Prussia, realizzando una delle opere più complesse nell'intera storia della musica.

Informazioni e prenotazioni su **www.vidas.it**, **segreteria.eventi@vidas.it** o tel. 02.72511.211/209/258

Al MUDEC la responsabilità s'è fatta gioia

2- ALBERTO CALCINAI

Ancora una volta i seminari Vidas sono stati l'occasione per scoprire quanto un solo sostantivo possa essere scrigno prezioso che contiene mille tesori. È accaduto nel 2015 con la parola responsabilità, che nei concetti dei nostri relatori è diventata di volta in volta libertà di assumere impegni, sacrificio in nome di valori, speranza, valore etico, educazione, comprensione e ascolto.
L'ultima serata sotto le belle volte del MUDEC, il Museo delle Culture, ha rappresentato l'efficace sintesi di tale percorso, una sorta di dimostrazione pratica di tanti e densi concetti. Protagonisti l'ex magistrato Gherardo Colombo, la giornalista e blogger Donata Columbro e il campione di calcio Javier Zanetti, divisi da impegni alquanto lontani, ma uniti dalla disponibilità a fare del bene, a esercitare giorno dopo giorno la pratica della solidarietà, del rispetto verso i meno abbienti. I giovani, tante volte evocati dagli ospiti e in contesti sovente drammatici, sono stati i primi attori anche dell'atto conclusivo,

uno stupendo atto d'amore tra genti e generazioni diverse. L'Orchestra dei Popoli, straordinaria sintesi di culture, ha proposto ritmi d'ogni parte del mondo. Hanno cantato e suonato la fratellanza, la gioia di stare insieme, la differenza quale sinonimo di valore. Nel nome, è ovvio, della responsabilità.

LA NUOVA CAMPAGNA

Con queste parole Silvio Muccino, regista dello spot sulla Casa Sollievo Bimbi da gennaio in onda sulle reti televisive pubbliche e private, ha voluto ringraziare la nostra fondatrice Giovanna Cavazzoni dell'opportunità concessa:

"Signora Cavazzoni, grazie innanzitutto per avermi dato la possibilità di realizzare una cosa così bella, speciale e importante.
Ciò che ho provato a raccontare attraverso questi trenta secondi non è altro che una piccolissima, infinitesimale parte del suo cuore e del suo amore per questo progetto, della sua umanità.
Non potrò mai dimenticare la bella chiacchierata, che io ancora porto dentro, che ci siamo fatti la prima volta che ci siamo incontrati, quando lei mi ha raccontato com'è nato Vidas e quale è stata la sua prima esperienza.
Credo che dentro un amore quale il suo, dietro una simile intenzione, ci sia una bambina, la signora Cavazzoni bambina che per prima ha imparato che cosa vuol dire l'amore per la vita e il rispetto per chi si ammala.
Cosa le posso dire, signora Cavazzoni? Spero che questo mio lavoro possa fare bene alla sua causa. Per adesso, glielo dico con tutto il cuore, è la sua causa che ha fatto bene a me. Grazie e in bocca al lupo".

Il progetto della Casa Sollievo Bimbi, accanto

La raccolta dei fondi a sostegno attende il vostro aiuto

A noi piace immaginare questo itinerario come una carovana che via via possa diventare sempre più affollata.
La lunga marcia verso l'obiettivo è ritmata da una frase bella e semplice: "Tutti siamo stati bambini. Non dimentichiamolo".
Un motivo conduttore creato dall'agenzia Armando Testa, che con generosità ha donato la sua esperienza e professionalità studiando il logo, la campagna affissioni, stampa e social e lo spot per TV, cinema

Linus

Dolce e Gabbana

Vittoria Belvedere

Philippe Daverio

Ferruccio de Bortoli

Teresa Mannino

Ale e Franz

Lella Costa

Giovanna Cavazzoni

a Casa Vidas, è in cammino

e radio.
Tanti personaggi del mondo della cultura, del cinema, della moda, della musica, dello spettacolo ci hanno donato il loro appoggio con i loro volti e la loro voce, mentre Chicco ha messo a disposizione rari esemplari del suo Museo del Cavallo Giocattolo.
Siamo riconoscenti a tutti coloro che hanno partecipato a questa gara solidale che ora attende il vostro aiuto.
Chiunque si voglia unire è il benvenuto.

Un fotogramma dello spot per la campagna a sostegno della Casa Sollievo Bimbi, regia di Silvio Muccino. Lo spot è visionabile su: www. vidas.it.

La riconoscenza di Vidas a:

AGENZIA ARMANDO TESTA

Direzione creativa
Dario Anania, Vincenzo Celli
Creativi
Roberto Gargano, Maria Meioli
Contatto Clienti
Nicola Belli, Consigliere con Delega all' Innovazione e allo Sviluppo, Responsabile della Sede di Milano
Tiziana Perotti, Direttore Servizio Clienti
Lucia Scaffardi, Account Senior

TESTIMONIAL

Silvio Muccino, regista e attore
Ale&Franz, attori
Vittoria Belvedere, attrice
Lella Costa, attrice
Philippe Daverio, storico dell'arte, saggista
Dolce&Gabbana, stilisti
Linus, attore
Teresa Mannino, attrice
Carlo Valli, doppiatore

FOTOGRAFO

Stefano Babic per l'Agenzia Multi, Annapia Lorenzi

CASA DI PRODUZIONE

BRAND-CROSS, produzione
PASTE UP, post produzione video
DISC TO DISC, post produzione audio
FERRANTE APORTI, teatro di posa
MOVIE PEOPLE, macchina da presa e attrezzatura tecnica
Emanuela Cavazzini e Roberto Bosatra, produttori esecutivi
Gigi Martinucci, direttore della fotografia
Marco Alzati, direttore di produzione
Vincenzo Stabile, ispettore di produzione
Jonathan Girolami, assistente di produzione
Claudio Gingoli, primo aiuto regia
Inigo Placido, secondo aiuto regia
Beatrice Farroni, truccattrice
Gianmario Viganò, parrucchiere
Rosalia Benevento, truccatrice
Rosanna Bevilacqua, costumi
Ilaria Giordano, assistente costumi
Loic Bovolenta, assistente operatore
Luca Prandoni, aiuto operatore
Salvatore Addezio, dit
Fabio Bonizzoni, capo elettricista
Massimo Conti, elettricista
Riccardo Villella, capo macchinista
Francesco Frulio, macchinista
Antonio D'Ambrosio, musica

FONDAZIONE VIDAS

CENTRO STUDI E FORMAZIONE FONDAZIONE VIDAS

Corsi di aggiornamento 1° semestre 2016

Il Centro Studi e Formazione - CSF - della Fondazione VIDAS, certificato UNI EN ISO 9001:2008 e Provider ECM-CPD per Regione Lombardia, si pone quale obiettivo prioritario quello di promuovere la cultura delle cure palliative mediante spazi di riflessione e approfondimento su temi salienti della medicina palliativa e organizzando corsi e convegni rivolti non solo ai professionisti della salute ma anche ai volontari e alla cittadinanza.

La metodologia didattica utilizzata durante **i corsi accreditati ECM/CFAS** permette l'approfondimento teorico dei temi proposti, affrontati alla luce dei più recenti dati di letteratura e favorisce il confronto interdisciplinare e multiprofessionale tra discenti e docenti. I partecipanti potranno pertanto acquisire una metodologia di lavoro di possibile applicazione anche nella propria pratica professionale.

Martedì 22 marzo, ore 9-18
Cure palliative non oncologiche: quale valutazione, quale assistenza.
Corso accreditato per assistenti sociali, farmacisti, fisioterapisti, infermieri, medici, psicologi, terapisti occupazionali: 8 ECM - 8 CFAS

Martedì 12 aprile, ore 9-18
Le dimensioni del dolore e le cure palliative.
Convegno accreditato per assistenti sociali, farmacisti, fisioterapisti, infermieri, logopedisti, medici, psicologi, terapisti occupazionali: 5,6 ECM - 8 CFAS

Martedì 10 maggio, ore 9-18
Strumenti possibili in cure palliative pediatriche: farmaci e presidi.
Corso accreditato per farmacisti, infermieri, infermieri pediatrici: 8 ECM

La partecipazione ai corsi è **GRATUITA.** L'**iscrizione è obbligatoria** e può effettuarsi dai 60 ai 7 giorni antecedenti l'evento mediante invio alla Segreteria Organizzativa della scheda d'iscrizione.
Le **schede d'iscrizione** (scaricabili dal sito w.w.w.vidas.it). **compilate parzialmente o illeggibili non saranno accettate.**

Sede dei corsi:
Hospice *Casa Vidas*,
Via Ugo Ojetti, 66 -20151 Milano
Per informazioni e iscrizioni:
Tel. 02 300.808.305-319
Fax : 02 300.808.315
e-mail: **segreteria.csf@vidas.it**
www.vidas.it

Grazie a fondazione cariplo *per oltre trent'anni di sostegno*

ASSOCIAZIONE VIDAS: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Caro Socio, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto è indetta l'Assemblea Ordinaria dei Soci che si terrà:
in prima convocazione lunedì 18 aprile 2016 alle ore 21.00 e in seconda convocazione

MARTEDÌ 19 APRILE 2016 ALLE ORE 18.00
presso la sede dell'Associazione in Corso Italia 17, Milano, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione della Relazione del Consiglio Direttivo sull'attività dell'Associazione nel 2015
- Approvazione del Rendiconto Annuale 2015
- Elezione del Consiglio Direttivo
- Elezione del Collegio dei Revisori Legali
- Elezione del Collegio dei Probiviri

Qualora non potesse assicurare la Sua presenza, potrà farsi rappresentare da un altro Socio a mezzo dell'unita delega. Ciascun Socio non potrà essere portatore di più di tre deleghe. La preghiamo di portare con sé la tessera associativa e, se possibile, di segnalare la Sua presenza in assemblea telefonando entro il 15 Aprile al numero 02 .725111.

Con viva cordialità

Milano, marzo 2016

Il Presidente
Ferruccio de Bortoli

DELEGA
ogni Socio non potrà portare più di tre deleghe.

Il sottoscritto _____

qualifica Socio _____

delega il Sig. _____

qualifica Socio _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria

dell'Associazione Vidas del 19 Aprile 2016

Data _____

Firma _____

TANTE GOCCE PER UN MARE DI SOLIDARIETÀ

Il progetto delle Rubinetterie Bellosta al Fuorisalone dal 12 aprile al 3 maggio

*"Anche se ciò che puoi fare è soltanto una piccola goccia nel mare, può darsi che sia proprio quella a dare significato alla tua esistenza". (Romano Battaglia, "*Un cuore pulito*"). Se la goccia è una Goccia di Solidarietà - raccolta benefica che Rubinetterie Bellosta, marchio made in Italy di qualità con respiro internazionale, dedica a Vidas - allora, oltre che a voi, farà del bene ai tanti piccoli destinatari del nuovo progetto pediatrico delle équipe a domicilio e di Casa Sollievo Bimbi. Dal 12 aprile, in coincidenza con l'apertura del Fuorisalone, e fino al 3 maggio, basterà farsi un selfie in una delle 47 piazze dove altrettante gocce, sculture illuminate alte due metri e trenta, più un'imponente installazione in largo Treves, saranno posizionate. Per ogni foto pubblicata sulle pagine facebook Noi di Vidas o Bellosta, l'azienda donerà un euro a Vidas fino ad un massimo di 5mila euro. In più, un monumentale salvadanaio-goccia in Largo Treves potrà essere riempito di monete.*

NEWSLETTER 2016-02:Layout 1 11-02-2016 15:27 Pagina 9

PERCHÈ SOSTENGO VIDAS

Intervista con Andrea Kerbaker

Vidas è come una foresta che cresce giorno dopo giorno

di Giuseppe Ceretti

Dottor Kerbaker, grazie anche al sostegno di tante persone come lei, Vidas ha potuto realizzare la più ampia struttura complessa in Europa fra similari Servizi dedicati all'assistenza completa e gratuita ai malati terminali più in difficoltà: 170 ogni giorno. Che riflessione le induce tale risultato? Ritiene che l'opera Vidas continui a rappresentare una risposta ai bisogni emergenti della vita comunitaria?

Vidas è nato più di 30 anni fa con l'intuizione di occuparsi di un momento della vita che di solito, per i motivi più vari, dalla paura alla scaramanzia, era totalmente assente dalle preoccupazioni della grande maggioranza delle istituzioni e dei singoli. Quando, inevitabilmente, ci si arrivava, l'impreparazione generale non faceva che peggiorare le cose. In 30 anni molto è cambiato, anche grazie a Vidas, e tuttavia la funzione dell'associazione è ben viva, anzi forse - in tempi in cui le prospettive di vita si sono enormemente allungate - ancora più centrale di allora.

L'assistenza gratuita, giorno dopo giorno, a domicilio come in hospice, è il nucleo della nostra opera, mentre molti benefattori sollecitano nuovi progetti per giustificare contributi a sostegno. Ma non c'è forse novità più grande del quotidiano lavoro accanto ai malati, anno dopo anno e senza soluzione di continuità? Che cosa può fare Vidas per superare questo scoglio e difendere la sua missione?

Un famoso adagio dice che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. Mi pare che il Vidas, con la sua attività silenziosa e costante che modifica lo stato delle cose, un giorno dopo l'altro, sia proprio come quella foresta. Certo, spesso l'indifferenza dei contributori si fa smuovere più facilmente dal fragore dell'albero che cade; ma non per questo penso che la missione del Vidas debba cambiare: si dovrà soltanto fare un po' più di fatica per far concentrare l'attenzione degli interlocutori su quanto provoca meno fracasso. D'altronde, in quest'epoca di proclami, di grida, di urlatori, di platealità è il destino di chi non ha maggiore ambizione di quella di adempiere seriamente ai propri scopi.

Una domanda d'obbligo all'uomo di lettere, all'appassionato cultore delle parole e dell'insostituibile scrigno che le contiene e conserva, il libro. Vidas non manca di sottolineare le parole chiave che costituiscono l'asse portante del proprio operato: "rigore" e "fantasia", tese ad assistere il malato con atti di cura precisi e rigorosi, alleggeriti dalle sfumature che la fantasia suggerisce. È ancora possibile di questi tempi difficili la magia di un gesto ripetuto che procura bene e si presenta sempre come nuovo?

I tempi sono difficili, d'accordo, ma Vidas ha il grande privilegio di lavorare sull'assoluto: la vita, la morte, il bene, il male. Come tutti quelli che hanno il coraggio di farlo, non ha certo il problema di aggiornare le sue idee, basate su una sapienza millenaria. Per fortuna, nell'evoluzione temporale, nulla riesce a spostare la magia di un gesto, poetico o solidale che sia.

Andrea Kerbaker, scrittore
e consigliere Associazione Vidas

Vidas vive della generosa collaborazione di tanti privati e lei è un esempio che illumina il nostro cammino. Che cosa direbbe a un amico per convincerlo a offrire un contributo alla nostra associazione?

Gli direi di venire a conoscere la forza morale di tutti quelli che lavorano al Vidas, in particolare i tanti volontari; poi di sedersi una mezz'oretta con la nostra impareggiabile presidente onoraria Giovanna Cavazzoni ad ascoltare le mille ottime ragioni che ci sono per intervenire economicamente. Se non si dota di tappi per le orecchie, come Ulisse con le sirene, gli sarà impossibile non mettere immediatamente mano al portafoglio…

Da sempre insieme a Vidas

Fondazione Berti Fondazione Cariplo Esselunga

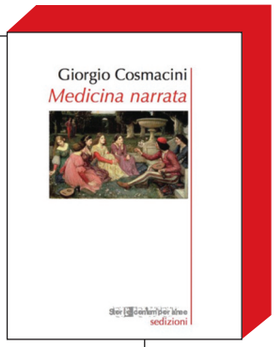
Grazie a

Banca Intesa San Paolo
Banca Popolare di Milano
Beneficentia Stiftung
Exomedia.
Fondazione Araldi Guinetti
Fondazione Banca del Monte
Fondazione Pasquinelli
Grant Thornton
LA7
Leonardo3
Mediaset,
Robert Bosch
Tavola Valdese
Telesia Gruppo Class

RECENSIONE

"Medicina narrata"

di Giorgio Cosmacini



Quanta strada nei suoi sandali. Vien da pensare al Bartali di Conte leggendo l'ultima fatica di Giorgio Cosmacini, "Medicina narrata". Che in realtà fatica non è, ma l'ennesimo atto d'intenso amore per il mestiere della sua vita, il medico. Che non sembri una parola dappoco quel sostantivo "mestiere" se inteso quale "comportamento elevato a dignità d'ufficio".

Atto d'amore per il dottore "uomo di scienza e coscienza" dei cui valori si sono perse le tracce. Anche in quest'occasione Cosmacini, come già nel saggio di due anni fa "La scomparsa del dottore", si tiene ben lontano dall'idea di una professione autoreferenziale, ma osserva l'amaro frutto di una medicina "che ha acquistato in tecnologia quanto ha perduto in umanità".

Cosmacini non s'arrende all'idea di scavare un solco via via sempre più grande tra l'obiettività di avere una malattia e la soggettività dell'essere malati: "Se l'obiettività è pertinente all'informazione medica… la soggettività è propria di chi trova nella lettura umanistica motivi, se malato, di sostegno e conforto e, se medico, di migliore comprensione delle ansie e paure".

È così che, da Caronte dell'amata professione, ci conduce in un itinerario in quelle *litterae humaniores* "che rendono l'uomo più uomo e il medico più disposto al dialogo".

Il viaggio nel corso dei secoli e tra i grandi flagelli dell'umanità ha lo scopo di restituire valore all'uomo e alla sua biografia, dalla nascita sino all'ultimo istante, di opporsi all'esproprio dei contenuti fondamentali della vita preteso da una cultura tecnologica che tende a minimizzare l'esistenza come processo biologico.

Che si parli di *mal franzese*, la sifilide, o di peste, di tubercolosi o di cancro, la narrazione aiuta noi, malati o curanti, a meglio comprendere gli eventi cruciali dell'esistenza e a sopravvivere in quel che resta del giorno". Paure, macchie originali, stimmate ereditarie si inseguono nel corso dei secoli e sino ai giorni nostri, nonostante la galoppata compiuta dalla scienza dai tempi della sifilide "morbo nuovo giunto dal mondo nuovo con un nome che suona sibilante come una lama sguainata da un fodero". Quante similitudini con l'Aids oltre cinque secoli dopo, con il male che fa irruzione in un mondo super sviluppato, ma immunologicamente disinformato, quanti sensi di colpa e di immanenza d'una divina maledizione alla vigilia del Terzo Millennio.

Cosmacini sa cogliere con efficacia lo smarrimento dell'uomo di qualunque tempo di fronte a eventi di larga diffusione e alta mortalità. Eventi che, oggi come ieri, provocano guasti biologici e psicologici accomunati a stravolgimenti civili e politici. Afflizioni che si trasformano in allegorie del Male Assoluto.

C'è poi un male organico che sovente lavora silenzioso e "trapassa nel mal di vivere a gradi": il cancro. Cosmacini lo racconta avvalendosi di uno straordinario compagno di viaggio, Ivan Ilic la cui morte è narrata in un romanzo breve di Tolstoj. Le aspettative tradite del malato, le mezze verità, le false speranze suscitate e infine il "non c'è più niente da fare". Chiosa Cosmacini: "Non era vero. Nei confronti del malato anche quando questi è arrivato al capolinea, c'è sempre qualcosa da fare, tanto più da parte di un medico che non sia solo tecnico, ma anche e soprattutto vero curante". Proprio come il nascere, anche il morire ha il suo travaglio. È allora che il corpo resta, dice Tolstoj, "un sepolcro vuoto. Ivan Ilic non è più lì".

Giuseppe Ceretti

Silvia, una bambina senza stella

Nel suo ultimo libro, Silvia Vegetti Finzi, autrice e protagonista, dà voce a lampi d'oscurità di un passato "che nessuno ha mai raccolto in un album di famiglia". La bambina è "senza stella", perché non è stata marchiata con la stella giudaica, costretta tuttavia ad affrontare un precoce abbandono in forza delle persecuzioni razziali.

Nasce tra Silvia e la bambina un dialogo che sovrappone, in un gioco di specchi, ricordi di episodi e la riflessione "talora psicanalitica".

In una famiglia annientata dalla tragedia della guerra e dall'abominio della discriminazione razziale, la bambina trova in sé la forza, sprigionata dallo stato di necessità, di diventare grande utilizzando le sue risorse e affrontando il dolore e la lontananza.

Il controverso rapporto con la madre è il filo conduttore di una storia di formazione che lascia inevaso un naturale bisogno d'amore e insieme induce vantaggi nella formazione. Un esito contraddittorio, dettato da un conflitto che lascia poco spazio ai sentimenti: "L'amore per i bambini abita in tempi di pace".

In quella stagione della vita Silvia si addentra senza traccia di memorie, incede attraverso lampi che illuminano zone d'ombra senza apparente importanza.

Un "non svolgimento" che si fa trama, perché la vita è un filo conduttore meraviglioso che non necessita di grandi eventi, ma di eventi unici e irripetibili, i nostri.

In lei matura, contro ogni evidenza, una forza vivida, una luce che sprigiona dallo stato di necessità e che la Silvia di ieri e quella di oggi consegnano come un messaggio a coloro che manipolano i figli: "Aiutami a fare da solo".

C'è forse rimedio, che cosa serve per essere felici? Silvia ricorda che la risposta più efficace la si deve a Freud: "Memoria corta e buona salute".

NEWSLETTER 2016-02:Layout 1 11-02-2016 15:27 Pagina 11

Vidas ha un nuovo sito e i protagonisti siete voi

Il 2016 di Vidas è ricco di novità e nuovi progetti da realizzare. Tra questi anche un nuovo sito, capace di affrontare le sfide del web, perché meglio consultabile anche dai dispositivi mobili: in qualunque momento, ovunque vi troviate, ogni notizia su Vidas sarà a portata di click. Sarà facile trovare ogni informazione necessaria sull'assistenza e i servizi, ma anche scoprire i nuovi progetti, navigare tra gli eventi di raccolta fondi, partecipare e informarti.
Ma c'è di più: sarete sempre più voi i protagonisti. Si potrà scendere in campo e creare un proprio spazio di raccolta fondi in occasione di un momento importante (compleanno, matrimonio, battesimo, comunione), per festeggiare un traguardo conseguito (laurea, nuovo lavoro, pensione), per ricordare una persona cara. Basterà invitare gli amici a prendere parte alla sfida di generosità e donare a favore del progetto scelto. Ci si potrà registrare a un'area riservata dove trovare lo storico delle proprie donazioni, non solo quelle effettuate online, e aggiornare i propri dati. E si potrà partecipare ancora più facilmente attraverso la sezione "informati", dove ci sarà la possibilità di leggere i post più interessanti dal blog, iscriversi per ricevere la newsletter elettronica o diventare fan di Noi di Vidas sui social network.

A breve online su www.vidas.it

ENTE MUTUO
ASSISTENZA SANITARIA

Con Ente Mutuo collaborazione a sostegno dei malati

Vidas ha da tempo un amico, Ente Mutuo, in difesa dei diritti del malato a vivere anche gli ultimi istanti con dignità.
Ora quest'amicizia si è trasformata in una collaborazione sul territorio di Milano, Monza e dell'Hinterland.
Ente Mutuo è una società senza scopo di lucro, attiva da sessant'anni, che offre assistenza sanitaria a 25mila tra i soci di Confcommercio.
La partnership si svilupperà nel triennio 2016-2018 e prevede un contributo di 5mila euro per il solo anno 2016 dedicato all'assistenza a domicilio. L'auspicio è che anche per il 2017 e 2018 si possa rinnovare la donazione a sostegno del progetto Casa Sollievo Bimbi.
Inoltre Ente Mutuo offre, al solo costo del rimborso spese, le proprie location per ospitare eventi del calendario culturale di Vidas che a sua volta potrà integrare il partner con un'offerta specifica nell'area del sostegno del fine vita.
Il sodalizio vede infine la presenza di relatori Vidas a incontri promossi da Ente Mutuo e scambi di reciproca visibilità nelle rispettive iniziative.

Per le tue occasioni speciali

Puoi rendere ancora più speciale un momento di gioia (matrimonio, battesimo, comunione, laurea) con un gesto semplice di solidarietà: scegli e personalizza con noi le tue bomboniere, crea con noi le partecipazioni di matrimonio o gli inviti a una festa, sostituisci i tuoi regali con una donazione aprendo una lista nozze solidale. Sarà un modo per tendere la mano ai malati e alle loro famiglie. Per tutte le informazioni **www.vidas.it**

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE
VIDAS ONLUS
CORSO ITALIA 17
20122 MILANO TEL. 02.72511.1
FAX 02 72511255/237
www.vidas.it - info@vidas.it

Direttore
GIUSEPPE CERETTI
Redazione
RAFFAELLA GAY
raffaella.gay@vidas.it
ROBERTA TOCCHIO
roberta.tocchio@vidas.it
Grafica
CARLO RIZZI

Hospice Casa Vidas
via Ojetti, 66 – 20151 Milano
(MM1 Bonola – Autobus 40, 68, 69, 80 fermata Bonola)
Centralino: tel. 02.3008081
fax 02.300808315
e-mail accoglienza@vidas.it
Assistenza ai pazienti:
fax 02.72511260 o 02.300808315
e-mail: ass.sociale@vidas.it
Centro Studi Formazione:
tel. 02.300808305
fax 02.300808315
e-mail segreteria.csf@vidas.it

Per ottimizzare gli invii del Notiziario e soprattutto per contenere i costi, vi saremmo grati se poteste comunicarci il vostro indirizzo e-mail e segnalarci eventuali correzioni e/o integrazioni dei dati telefonando al numero 02.72511.1 oppure scrivendo a info@vidas.it.

Vidas si dichiara disponibile al riconoscimento dei diritti di quelle immagini, pubblicate su questo numero, delle quali non si sia rintracciata la fonte.

Con il tuo 5 per mille metti in moto la solidarietà

170 malati assistiti gratuitamente ogni giorno nelle loro case e nell'hospice Casa Vidas

5 per mille

Codice fiscale:
970 193 501 52

Aiutare

VIDAS

non ti costa nulla

INSIEME A VIDAS NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE VIDAS ONLUS - 20122 MILANO CORSO ITALIA 17 - TEL. 02.72511.1 - FAX 02 72511255/237- www.vidas.it - info@vidas.it
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CERETTI - REDAZIONE RAFFAELLA GAY - raffaella.gay@vidas.it - AUT DEL TRIB. DI MILANO N° 301 DEL17-04-90 - PERIODICO ANNO VENTISEI- NUMERO 1
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1. COMMA 1. LO/MI. IN CASO DI MANCATA CONSEGNA RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA.